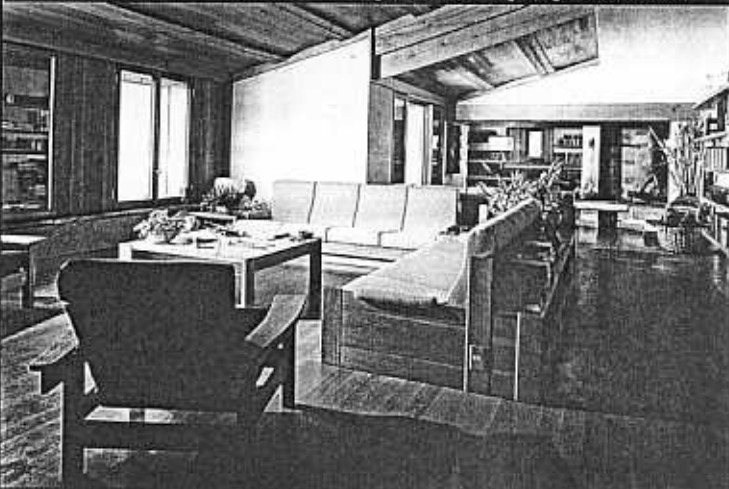


ABITARE CON STILE

Il soggiorno di casa Bassetti a Civenna (Como), di Roberta Menghi, 1969: sobrietà e rigore, legno e intonaco bianco.



Particolare dell'appartamento Merconaro, a Genova, di Franco Albini (1954).



Il living dell'appartamento Shuman a New York, arredato da Gaetano Pesce, 1991.

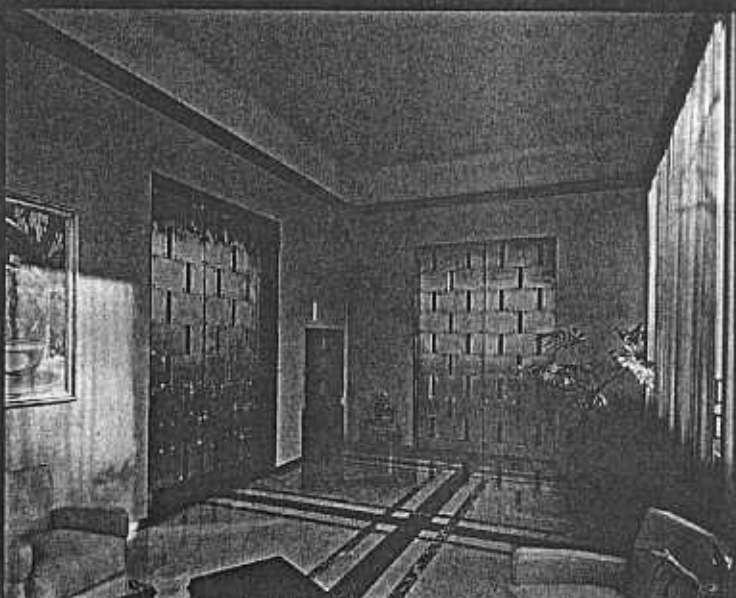


Il soggiorno di casa Orenco, a Torino, realizzato nel 1949 da Carlo Mollino.

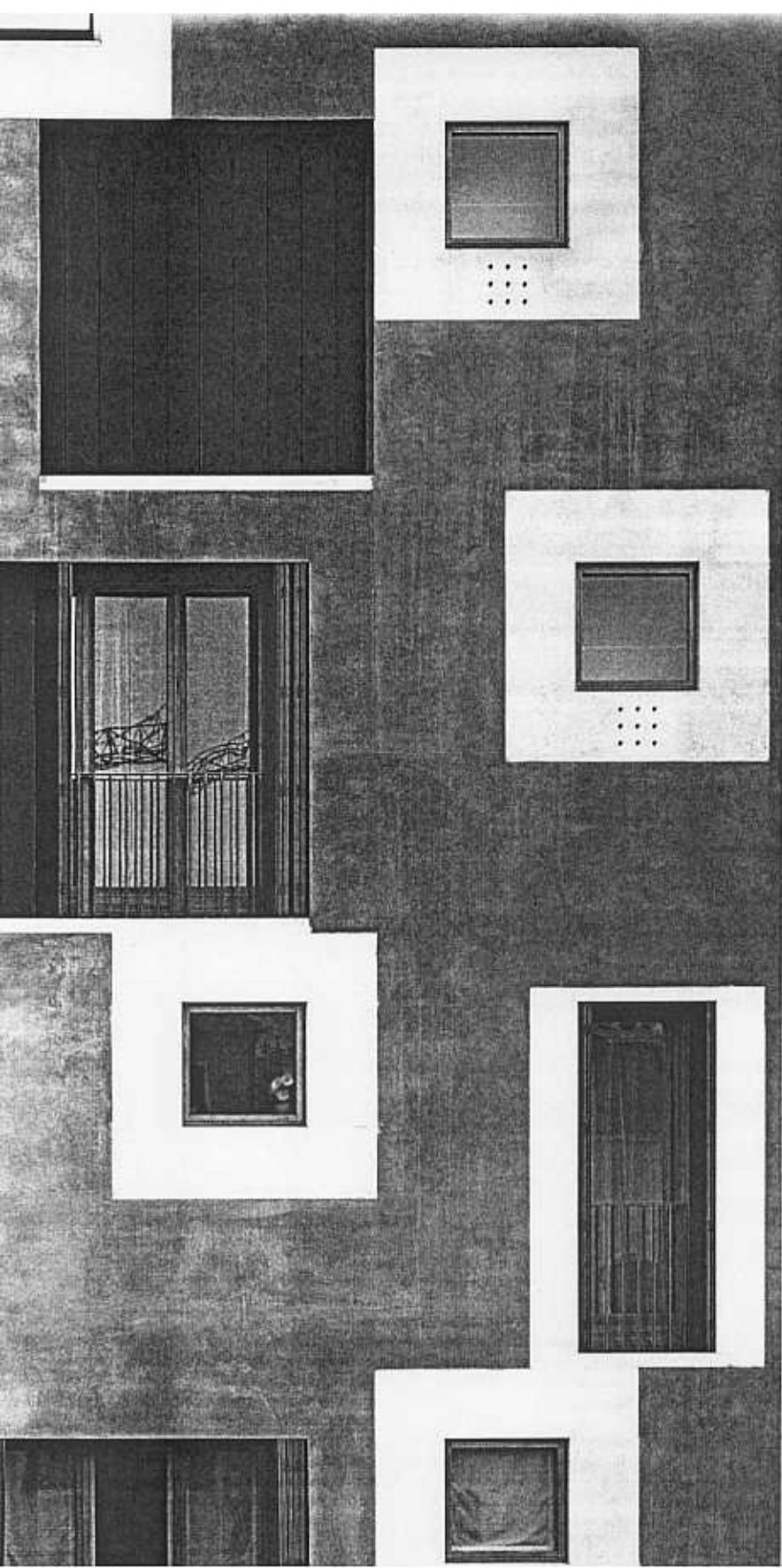
IL LUSSO DISCRETO DELLA CASA BORGHESE

Nel secolo scorso i punti di riferimento erano Gio Ponti, Piero Portaluppi e Carlo Mollino. E oggi? Dal total design all'architettura ecocompatibile, ecco le ultime tendenze e i progettisti delle dimore più prestigiose

DI MATILDE BATTISTINI E LORENZO CANNAVALE



Le porte a coulisse, in alpaca e bronzo del jardin d'hiver di Villa Campiglio, a Milano, progettata da Piero Portaluppi nel 1932.



NEW WAVE Cino Zucchi, classe 1955, teorizza un modo di abitare informale. A sinistra, l'asimmetria delle finestre dell'edificio Darea, ex fabbrica Junghans, sull'isola della Giudecca, a Venezia.



LA CASA PERFETTA è quella che ci fa arrestare sulla soglia aperta, intimiditi dal suo segreto umano e dalla sua bellezza architettonica. Così Gio Ponti, uno dei grandi maestri dell'architettura italiana del '900, esprime il proprio punto di vista su un tema, quello dell'abitare borghese, che ha segnato la storia e l'evoluzione del gusto nel nostro Paese dagli inizi del XX secolo fino ai giorni nostri. Il filo conduttore che sembra legare la ricerca dei protagonisti di oggi ai maestri di un tempo (oltre a Gio Ponti, Giovanni Muzio e Piero Portaluppi, grandi interpreti del gusto altoborghese milanese e lombardo degli anni 30, o il torinese Carlo Mollino, geniale e versatile creatore di ambienti da sogno ideati per raffinati mecenati come i Devalle, i Minola, i Miller e gli Orenigo) è la cura minuziosa nella realizzazione dei particolari e dei complementi d'arredo, al fine di offrire alla committenza case uniche e preziose come opere d'arte. Una sorta di resistenza silenziosa alla globalizzazione imperante. Ma non si tratta di mero spirito conservatore o di pedissequa riproposizione di temi del passato. La casa borghese è cambiata, così come sono cambiati i suoi maggiori interpreti.

Oggi i loft, le fornaci e le tipografie, persino le chiese sconsacrate trasformate in dimore regali (dove la cucina è l'ambiente più prezioso per ricevere e cenare, i bagni sono piccole opere d'arte a vista e non mancano piscine in sala o hammam in terrazza) hanno sostituito le abitazioni tradizionali. E poi le case, specchio dell'anima, ormai se le fanno i proprietari, magari con pezzi d'arredo entrati nella leggenda o personalissimi interventi di artisti amici. Una tendenza che sembra rifarsi ai nomi di punta dell'architettura milanese degli anni 50 e 60 (dai BBPR ad Albini, da Menghi a Caccia Dominioni), che costruirono e arredarono appartamenti metropolitani e case di villeggiatura per i Feltrinelli, gli Jucker, i Bassetti, i Pirelli, i Brion, servendosi della collaborazione di artisti del calibro di Fontana e Melotti, Fiume e Fornasetti, fino a Munari e Somai. C'è poi chi si ispira alla contaminazione tra

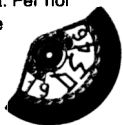
Dubey & Schaldenbrand



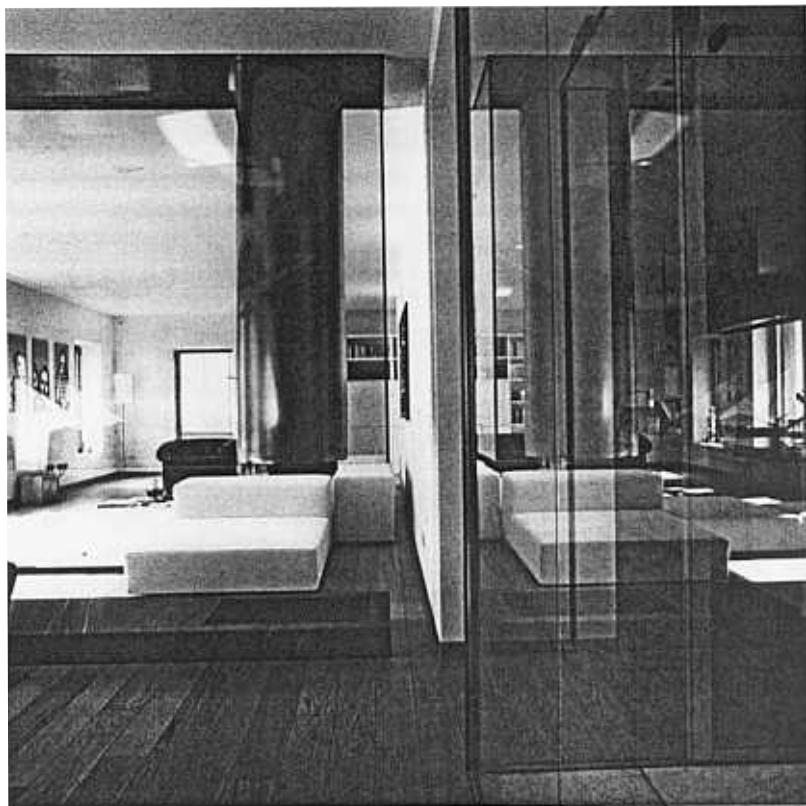
Una dichiarazione di qualità

Grandi Aerodyn si distinguono per l'equilibrio tra ergonomia, vestibilità e grandi dimensioni (50x38 mm - spessore 5,4 mm). La doppia curvatura della cassa, sia in acciaio che in oro 18 Kt., necessita circa 90 fasi di lavorazione, ancora più degli 85 procedimenti necessari per gli esclusivi quadranti Guilloché o smaltati. Sul fondello della cassa, un oblio in vetro zaffiro permette di vedere come i movimenti sono resi unici dalle incisioni dei maestri di Les Ponts de Martel. Il Gran Chrono Astro presenta, oltre alla complicazione del "Gran Chrono", un triplice datario con indicazione di giorno, data, mese e fasi lunari. Il tutto in una cassa, dove anche i pulsanti sono concepiti al fine di offrire i migliori risultati in fatto di estetica e facilità d'utilizzo. Per catturare il tempo nel migliore dei modi non si possono fare compromessi sulla qualità e sull'estetica. Per noi ogni dettaglio deve essere perfetto."

Madame Cinette Robert
E.O. Dubey &
Schaldenbrand



ABITARE CON STILE



PERFEZIONISTA Piero Lissoni, nato a Milano nel 1956. Nella progettazione degli spazi privilegia l'attenzione per i dettagli, dai complementi d'arredo ai serramenti. Nella foto in alto, il soggiorno di un appartamento milanese progettato dallo Studio Lissoni.



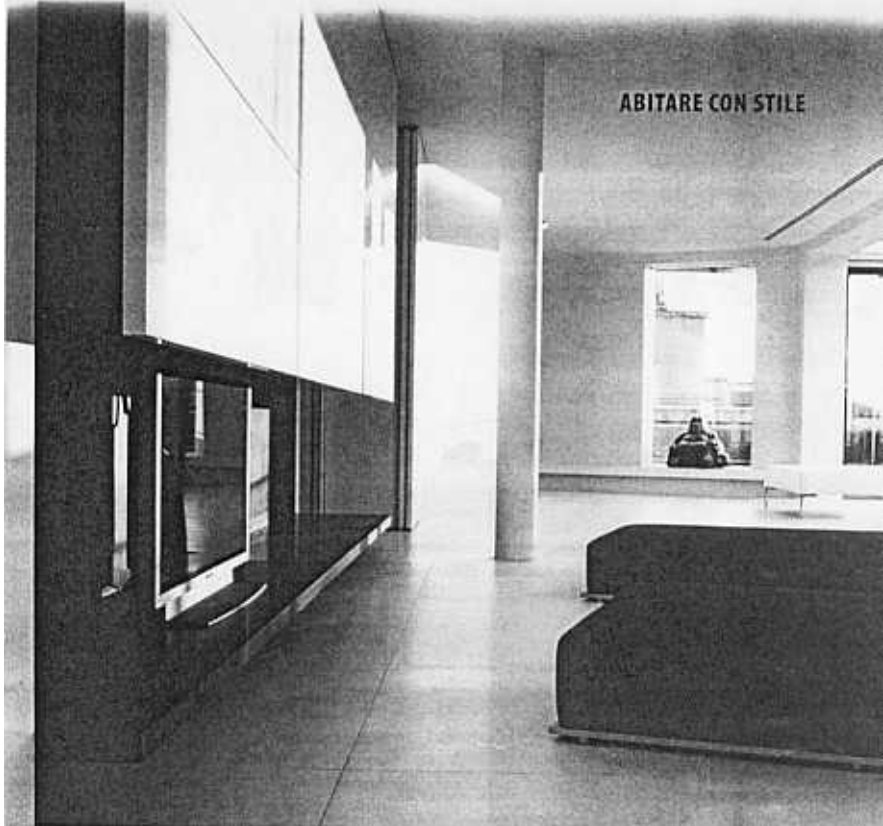
design e arte pop sperimentata in Italia da Joe Colombo e Gae Aulenti o agli ambienti di Ettore Sottsass jr e Gaetano Pesce, strizzando l'occhio alla cultura underground o all'universo sempre in divenire della moda e delle arti visive.

Ma chi sono, oggi, e come lavorano gli architetti dell'abitare borghese? Secondo Antonia Astori, ideatrice delle cosiddette architetture da camera e dell'immagine aziendale di Driade (fra i nomi più noti dell'italian design), è altrettanto arduo per i sociologi definire oggi il concetto di borghesia quanto per gli architetti definire il concetto di casa borghese. «Nella nostra società soggetta a mutazioni veloci», dice, «si sono in parte persi i parametri di riferimento che caratterizzavano questa classe sociale». Difficile, quindi, inquadrare una

tipologia di casa contemporanea borghese, anche perché architettura, tecnologia e design devono conciliarsi con una rinnovata esigenza di raccoglimento e il desiderio di fare della casa il centro del proprio mondo, privato, sociale e professionale.

Per Cino Zucchi, impegnato nel progetto di residenze e uffici per l'ex area Alfa Romeo-Portello a Milano, tra le tendenze dominanti dell'abitare contemporaneo vi sono un modo di vivere più informale nella sfera del privato e l'ingresso del mondo del lavoro tra le mura domestiche. Un fatto che pone l'architetto di fronte a soluzioni distributive inedite, al fine di «creare un luogo demandato a ospitare le nuove tecnologie arginandone, nello stesso tempo, l'intrusività esteti-

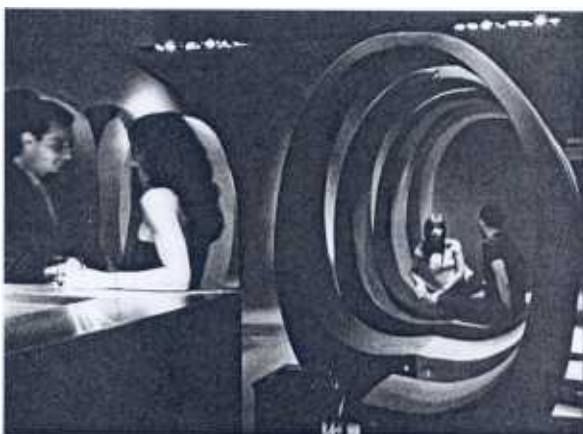
ESSENZIALE Antonio Citterio, 54 anni, milanese, ha ideato lo stile di aziende come B&B Italia e Arclinea. Il suo codice formale è fatto di lusso e rigore. Fra i suoi progetti più recenti, gli interni del Bulgari Hotel, inaugurato la scorsa primavera a Milano.



ca. La sfida sta nell'inserimento dell'innovazione nella consuetudine.

Per non essere relegati a semplici esecutori delle idee dei committenti gli architetti puntano su nuovi parametri del lusso, finalizzati allo sviluppo del benessere psicofisico e a una sempre maggiore integrazione tra gli ambienti e lo spazio esterno. È il caso di Matteo Thun, fondatore, insieme a Ettore Sottsass jr, del Gruppo Memphis e designer di prestigiose collezioni di tazzine da caffè per i marchi Illy e Lavazza, che, all'insegna del motto «Eco non ego», è portavoce di un concetto sostenibile di architettura. Thun auspica il ritorno all'archetipo dell'abitare, alla struttura primitiva della casa fatta di materiali semplici e naturali nella quale regnano il vento e la luce: «Mi piacciono la pietra tagliata grezza, il legno non trattato, il vetro. E il fine ultimo è la ricerca di una certa atmosfera, di un'emozione da trasmettere». Come nelle ville modulari Heidi's e O Sole mio, costruzioni dotate di forme sinuose realizzate in legno e vetro, perfettamente integrate al paesaggio circostante: una formula applicata anche nel Vigilius Mountain Resort e nel Merano Thermal Bath (prossima apertura 2005), spettacolare edificio di cristallo dedicato alla cura del corpo e dell'anima.

Su una linea minimalista ed essenziale si muovono, invece, i codici formali di Antonio Citterio e Claudio Silvestrin. Gli interni di Citterio, designer di fama internazionale per aver ideato lo stile di aziende come Arclinea e B&B Italia, sono l'espressione di un nuovo modello di opulenza, dove lusso e rigore si compenetrano creando spazi densi di suggestione visiva. Ne sono un esempio il Bulgari Hotel a Milano, inaugurato la scorsa primavera nel cuore della città, e abitazioni prestigiose come Villa Vitra a Basilea. Silvestrin,



MODERNE E CIRCOSI Sopra, il soggiorno di un appartamento milanese in via Pisoni, disegnato nel 2000 da Citterio. I mobili sono di B&B Italia. A sinistra, la zona bar dell'Una Hotel Vittoria, a Firenze, un progetto total design, del 2003, di Fabio Novembre.

Alberto Tomba

La Casa del collezionista, interna progettata da Gio Ponti nel 1969.

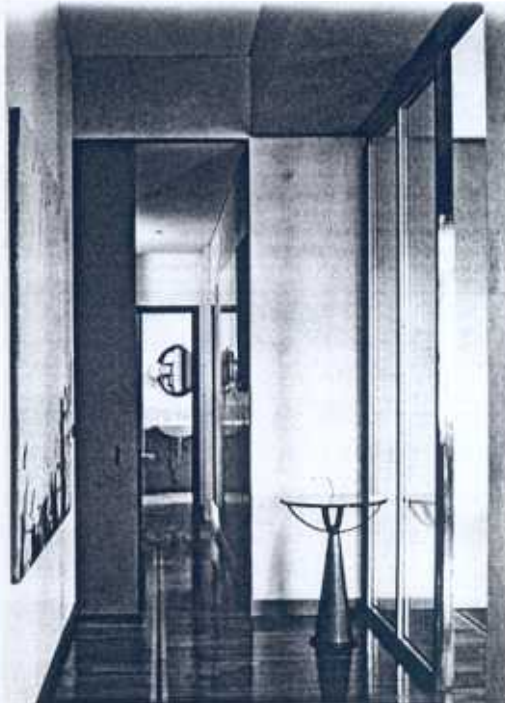


Il soggiorno di casa Zanter, a Zurigo, progetto del 1964 di Carlo Scarpa.



ABITARE CON STILE

ARCHITETTURE DA CAMERA **Antonia Astori**, 63 anni, architetto e designer di punta dell'azienda Oriade. A destra, un interno milanese da lei progettato, con porte scorrevoli in vetro e metallo che separano la zona notte dal living.



Gabriele Basilico

vero e proprio guru della corrente minimalista, conteso da stilisti come Calvin Klein e Giorgio Armani (per i quali ha creato l'immagine e gli interni dei più recenti store), fa del minimalismo una vera e propria filosofia di vita, basata sull'eleganza non ostentata degli spazi e dei materiali. Nei suoi ambienti, la purezza e il silenzio divengono le coordinate di un benessere non solo fisico ma anche emotivo e spirituale, come in casa Girombelli a Milano, casa Zanco a Venezia o nello splendido appartamento di Calvin Klein a New York.

Chi ha messo in pratica la lezione di Franco Albini e Carlo Scarpa, quella di confrontarsi costantemente con la dimensione artigianale del mestiere dell'architetto, è Umberto Riva. In casa Miggiano a Otranto, Riva si serve della luce abbagliante del Sud, catturata e stemperata grazie a una stesura sapiente degli intonaci e l'inserimento di tagli nei solai e di schermi davanti alle finestre, per creare suggestivi effetti visivi. An-

che per Piero Lissoni la progettazione degli spazi si coniuga all'attenzione per il dettaglio, curato nei minimi particolari: dai complementi d'arredo ai serramenti su misura, fino al disegno delle porte e degli impianti di termoventilazione. Ne è un esempio la recente ristrutturazione di un appartamento in via Manzoni a Milano, declinata sul rigore formale e sull'accostamento di materiali pregiati e inusuali, dal marmo statuario di Carrara al legno di rovere sbiancato, dalla pietra grigia alle lastre di vetro extrachiaro. Per Rodolfo Dordoni, direttore artistico della linea Minotti e progettista dei negozi D&G Dolce e Gabbana, «il lusso è una concessione alle proprie voglie e vanità. Non è più un'esagerazione che vuole farsi notare, ma è tutto nei contenuti funzionali e nella piacevolezza dei materiali».

Fabio Novembre e Vincenzo De Cotiis interpretano due concezioni opposte dell'abitare, estremamente innovative e aperte alle contaminazioni con gli universi della moda, della musica



LUSSO FUNZIONALE **Rodolfo Dordoni**, 50 anni, architetto e progettista dei negozi Dolce & Gabbana. Per lui, il lusso sta tutto nei contenuti funzionali e nei materiali. A destra, un appartamento milanese arredato da Dordoni.



ABITARE CON STILE

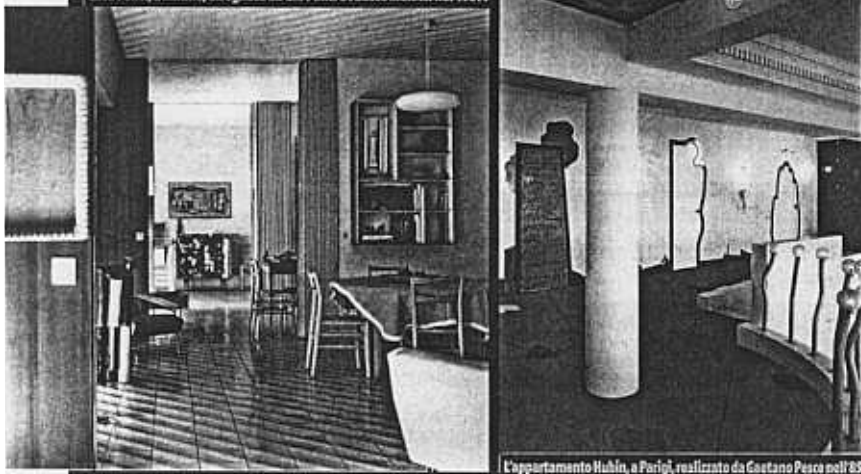
e dell'arte. Il primo, architetto di origini pugliesi e figura di spicco del design italiano (ha progettato i negozi del marchio Blumarine, gli showroom Bisazza e mobili di culto per Cappellini), sembra muoversi su un filone di creatività pura, accostabile per certi versi alla poetica di Mollino. «Tutti i lavori che ho realizzato fino a oggi sono stati concepiti per il pubblico», dice Novembre, «e sono felice di questo perché credo nell'architettura come moltiplicatore di energia, credo in un'interazione attiva tra lo spazio e chi lo usa. "In architettura la copula è il vuoto", sosteneva Elémire Zolla, e quel vuoto mi piace vederlo pieno di persone che si scambiano emozioni». Vincenzo De Cotiis, architetto, stilista e designer (sono sue creazioni le boutique P Box di Alberta Ferretti e gli abiti esclusivi del marchio Haute, realizzati con tinture artigianali e inserti preziosi rigorosamente fatti a mano), ha dato origine a una poetica fondata sull'essenzialità più assoluta, che si richiama esplicitamente all'Arte povera. Il suo ultimo lavoro, l'Hotel Straf a Milano, interpreta i gusti più attuali in materia di stile e definizione degli spazi: «effetto cantiere», uso di materiali grezzi e apparentemente poveri come il cemento e l'ardesia tagliata a spacco, trattamento artigianale delle superfici al fine di creare giochi di luce inediti e sperimentali. In poche parole, il lusso c'è ma non si vede: sta nascosto nell'ombra per rivelarsi solo agli intenditori più raffinati. ■

Antonio Citterio and Partners, via Cerva 4, Milano, telefono 02.76388051; www.antonio-citterio.it. **Cino Zucchi Architetti**, via Tiziano 9, Milano, telefono 02.48016130; www.zucchiarchitetti.com. **Claudio Silvestrin**, Unit 18 Waterside 44-48, Vharf road, Londra, telefono 0044.207.4907797; www.claudiosilvestrin.com. **Lissoni Peia Associati**, via Goito 7-9, Milano, telefono 02.6598647; www.lissonipeia.it. **Studio Astori De Ponti**, via Rossini 3, Milano, telefono 02.795005; www.antonia.astori.it. **Studio Dordoni**, via Solferino 11, Milano, telefono 02.866574. **Studio Fabio Novembre**, via Mecenate 76/3, Milano, telefono 02.504104; www.novembre.it. **Umberto Riva Architetto**, via Vigevano 10, Milano, telefono 02.89406844.



MINIMALISMO Claudio Silvestrin, 50 anni, è nato a Zurigo, si è formato a Milano, oggi vive e lavora a Londra. Teorico della purezza e dell'austerità degli ambienti, ha progettato anche gli interni dell'appartamento newyorkese di Calvin Klein.

Casa Ponti, a Milano, disegnata da Gio Ponti e Fausto Melotti nel 1937.



L'appartamento Hublo, a Parigi, realizzato da Gaetano Pesco nell'85.

SORRITTA A destra, particolare di casa Migliano, a Otranto, progettata da Umberto Riva. In basso, una vista degli interni e dalla terrazza del Donnelly Gallery Residence, sulla costa irlandese, progettato da Claudio Silvestrin.

